

La storia di GAZZO

Sabrina Miglioranza

Gazzo, contrariamente a quanto sembra, ha un passato piuttosto travagliato. Pochi sanno che nel Medioevo è stato teatro di lotte fra Sigismondo d'Ungheria con i Carraresi e Venezia. Forse qualcuno ha sentito parlare del passaggio di Napoleone a Grossa, dell'esistenza di alcuni castelli ormai sotterrati...

Da questa scarsa conoscenza in materia, nasce l'esigenza di trattare a più riprese, ovvero in più puntate, la storia di Gazzo e delle sue frazioni, soffermandosi sugli avvenimenti di maggiore importanza e in particolar modo sulle due guerre mondiali che sono ancora "stampate" nella memoria dei nostri vecchi. Sono questi ultimi i protagonisti della nostra storia contemporanea, perciò proprio grazie a loro sarà possibile ricostruire il nostro "passato-recente". In questa prima parte daremo alcune notizie sul nome e sulle origini di Gazzo.

"Gazzo" deriva da una parola longobarda che significa bosco. Prima che iniziasse l'opera di disboscamento, infatti il nostro comune era acquitrinoso e boscoso. I paesi vicini però attribuivano al nome "Gazzo" un altro significato: lo facevano derivare da gans, parola tedesca che significa oca. Anche se lo usavano per scherno, il nome potrebbe effettivamente essere stato dato dagli Ottomi, quando dalla Germania scesero in Italia (961-1002). Può anche darsi che la parola Gazzo sia derivata da gazza. In un vecchio stemma del Comune, infatti, figurava anche la gazza. Lo stemma attuale è rappresentato da un albero attraversato orizzontalmente da una striscia bianca sormontata da quattro stelle. In passato su di esso compariva anche l'immagine di un cacciatore, poi soppressa. L'albero richiama l'idea di bosco; la striscia bianca indica l'acqua abbondante; la quattro stelle significano le quattro frazioni: Grossa, Villalta, Gaianigo e Grantortino. Il cacciatore dimostrava che tra paludi e acquitrini vi era praticata intensamente la caccia. Il primo documento che parla di Gazzo risale al 1187, quando il vescovo di Vicenza, Pistore, investì Guido Alberti di Montorso di possedimenti che "giacciono nel bosco di Gazo".

L'opera di disboscamento iniziò in tale data e trasformò il territorio in paludi e acquitrini, tanto più che nei tempi antichissimi attraverso Gazzo passava il fiume Brenta. Imperversavano la pellagra e la malaria e le condizioni di vita degli abitanti erano veramente dure. Si viveva infatti in casoni dal tetto di paglia, come si è venuti a sapere da una poesiola del 1869, forse del cappellano di Grossa, d. Luigi Nalesso, che così recita: "Più dispersi cason per la campagna/ che dan l'idea di monumenti./ La civetta di notte che si lagna:/ magre, stecchite ed impallidite genti./ Ecco un cimitero di viventi./..."

Le scarse colture erano rappresentate da riso, faggi, granturco, uva. Diffusa era la bachicoltura e soprattutto l'allevamento bovino. Nel 1853 Gazzo venne aggregato a Cittadella e successivamente a Padova. Prima di tale data era sempre appartenuto a Vicenza. Tale passaggio portò all'aggiunta al nome di Gazzo dell'aggettivo Padovano. Il nostro comune è abbellito da maestose ville, alcune palladiane. Si tratta, per esempio, delle ville Tacchi a Grantortino e Villalta, del palazzo di Traverso a Grossa, delle ville Mazzon e Forasacco a Gazzo... Ma oltre a questi "monumenti" ancora in buono stato di conservazione, ci sono ben tre castelli costruiti all'epoca del Feudalesimo o dei Comuni e ora completamente sotterrati. Uno si trovava a Gaianigo e doveva sorgere nel luogo ove si trova la villa palladiana Forasacco; uno sorgeva a Villalta e si chiama Castel Furo, dal nome di uno dei possidenti; il terzo si trovava nel centro di Grossa, nel podere che ora appartiene alla famiglia del sig. Bolis Ludovico. I tre enormi edifici erano circondati da un fossato e muniti di ponte elevatoio. Agli angoli delle fortezze si alzavano grosse torri e dai caditoi, parapetti forati nella parte inferiore, si potevano rovesciare sugli assalitori acqua bollente e pece infiammata. Il torrione che si elevava nel mezzo dei castelli dominava le zone circostanti ed era inaccessibile. Intorno a questi castelli scoppiarono molte guerre e confermano questo fatto i ritrovamenti di armi antiche e di ossa umane nel Ceresone e in vari luoghi del Comune. Quindi, prima delle due grandi guerre, Gazzo era già stato teatro di sanguinosi scontri fra opposte fazioni.

STORIA DI GAZZO (Parte II)



Il periodo che va dal 1915 al 1945 fu ricco di avvenimenti anche nel nostro comune.

La popolazione maschile partecipò al primo conflitto mondiale rilevando numerose perdite. Tra il 1915 e il 1918 morirono al fronte ben 70 uomini: i loro nomi appaiono sul monumento ai caduti, davanti al municipio.

La situazione economica, durante e dopo la guerra, peggiorò notevolmente: se prima si viveva già nella miseria, con la guerra alcune famiglie patirono la fame.

Anche il clima politico non era certo disteso: l'instabilità e il malcontento diffuso fra la gente accentuarono la divisione e l'incomprensione fra fascisti e comunisti. Il fatto più increscioso avvenne a Gazzo: nel 1922 fu ucciso un giovane fascista vicentino, Armando Fugagnollo, ad opera di alcuni comunisti locali.

Il fascismo cominciò dunque a diffondersi con grande rapidità nelle nostre campagne e a raccogliere molti consensi. Ben presto si costituì una squadra d'azione e nel '26 venne istituita l'Opera Balilla.

Molti importanti esponenti del fascismo padovano fecero visita alla popolazione di Gazzo, dando vita a grosse manifestazioni locali.

Nel periodo fra le due guerre, la maggior parte delle organizzazioni politiche e militari era quindi legata al regime. Esistevano, per esempio, la sezione del P.N.F. (Partito Nazionale Fascista) che contava ben 151 iscritti, il Direttorio, il centro premilitare, gli Avanguardisti.... Con l'avvento del fascismo, inoltre, il sindaco fu sostituito dal Podestà: a Gazzo se ne alternarono ben 7.

Anche in occasione del secondo conflitto mondiale molti uomini furono chiamati alle armi (nel '41 essi erano circa 200): alcuni partirono legionari in Spagna, altri combatterono in Africa....

Chi ritornò a casa riprese una vita caratterizzata da miserie e stenti.

Per conoscere piu' in profondita' cio' che avvenne durante il drammatico periodo della II' guerra mondiale ho raccolto la testimonianza del Sig. Erminio Brunello , abitante a Grossa in via Risorgimento .

Int.- Sig. Brunello lei ha partecipato alla II' guerra mondiale . Mi vuole raccontare la sua esperienza ?

S.B.- Fui chiamato alle armi nel 1939 per la leva militare obbligatoria: facevo parte del 6' reggimento dell'Artiglieria a Bolzano . Nel 1940 fui trattenuto alle armi perche' nel frattempo l' Italia era entrata in guerra a fianco della Germania . Mi trasferirono in Sicilia per poi mandarmi nell' Africa Settentrionale inglese dove partecipai alle operazioni di guerra svoltesi nel '42 col 133' Rgt. Art. ivisione Corazzata "Littorio" . Sono stato pero' catturato dalle FF.AA. inglesi il 22/4/42 e sono rimpatriato dalla prigionia 4 anni dopo .

Int.- Come e' avvenuta la sua cattura ?

S.B.- Da Tripoli citta' della Libia , eravamo diretti verso Tobruk , dove era appostata la linea di frontiera del nemico . Na volta presa Tobruk avanzammo verso El Alamein ed Alessandria D' Egitto e fu proprio durante questa marcia di trasferimento che fui catturato e fatto prigioniero dalle truppe Inglesi . Per le autorita' italiane risultavo pero' disperso .

Int.- Una volta catturato , cosa le e' successo ?

S.B.- Dopo l' attraversata del Kenya , avvenuta su treno merci , noi prigionieri italiani fummo condotti prima a New York via mare e poi in Scozia . Qui fummo rinchiusi in un campo di concentramento che ospitava circa 2000 italiani e vi rimasi per 8 mesi . Solo dopo questo periodo fui mandato a lavorare in una grossa fattoria inglese .

Int.- Come fu trattato dagli inglesi durante la prigionia ?

S.B.- Peggio delle bestie ! Durante i 70 giorni di navigazione , dal Kenya a New York e poi in Scozia ho visto morire per calura e per fame molti compagni . Eravamo ammassati nella stiva della nave in circa 3-400 persone e le condizioni di vita erano insostenibili . Una volta al giorno ci davano un cucchiaino di riso , una patata e pochissima acqua . Non certo migliore fu il trattamento nel campo di concentramento in Scozia . Nelle tende non c' era neppure un po' di paglia e visto che pioveva ogni giorno , dormivamo nel fango . Per fortuna un

(continua..)

La storia di BAZZO

Sabrina Miglioranza

(PARTE III)

Continuazione dell'intervista al Sign.
Erminio Brunello

giorno, dormivamo nel fango. Per fortuna un giorno la Commissione internazionale di Ginevra fece un sopralluogo nel campo per constatare le condizioni di vita di noi reclusi. Dopo aver constatato in che stato ci trovavamo ci mandarono nei campi di lavoro. Nella fattoria dove fui mandato, mi trattarono molto bene.

-Int. Ci sono degli episodi particolari che lei ricorda?

-S.B. Sono moltissimi gli episodi tristi che ricordo. Per esempio, appena fatto prigioniero, fui legato con corde ai piedi, assieme a vari compagni, ad un'autoblinda che avanzava a ritmo sostenuto e noi dovevamo starci dietro. Oppure quando fui trasferito dal campo di concentramento alla fattoria e passando per strada a piedi, inquadrati e scortati dagli inglesi, donne e bambini misputarono addosso e mi buttarono dei pomodori. Per non parlare della vita al fronte, dove ne ho viste di tutti i colori...-Int. Durante la prigionia aveva la possibilità di mettersi in contatto con i suoi famigliari?

-S.B. Purtroppo fui dato per disperso fino al 1945. Solo dopo 3 anni di prigionia ho potuto far sapere via radio che ero vivo.

In seguito ho potuto mandare delle lettere che venivano spedite dagli inglesi.

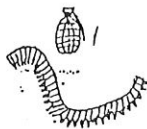
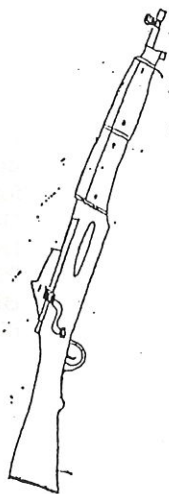
-Int. Quale stato il momento piu' brutto e il piu' bello di tutta questa sua esperienza?

-S.B. Senz' altro il momento piu' bello quando mi hanno mandato a lavorare alla fattoria e sono uscito dal campo di concentramento.

-Int. Cosa ricorda del ritorno a casa?

-S.B. Mi ricordo che ho provato una grande commozione, soprattutto quando ho sentito suonare a festa le campane per me'. Poi c'è stato un grande via vai di parente e amici che sono venuti a trovarmi. Int. Cosa le è rimasto oggi di tutto ciò?

-S.B. Tanti ricordi e tanti brutti incubi notturni. Mi sveglio ancora adesso nel mezzo della notte e urlo oppure tremo.



Non sono piu' tranquillo e rilassato , soprattutto in questo periodo , che c'e' la guerra nel Golfo .

-Int. In conclusione , cosa vorrebbe dire a noi giovani della sua esperienza ?

-S.B. " Qualunque cosa , ma non la guerra " , perche' porta solo disgrazie e fame . La guerra scoppia perche' c'e' troppa liberta' , cosi' si diventa piu' egoiste , insoddisfatti . Accontentatevi di quello che avete e vivrete nella semplicita' e nella Pace !

Una volta sentita l'esperienza dei tanti prigionieri della seconda Guerra Mondiale , ho pensato di soffermarmi ad analizzare la realta' di Gazzo durante la medesima guerra . Ho intervistato cosi' il Signor Antonio Pinton , abitante a Grossa in via Nino Bixio , che ben ricorda gli avvenimenti piu' salienti di quegli anni .

D. - Sig. Antonio , cosa ricorda della situazione politica di quel tempo ?

R. - Durante il periodo bellico eravamo dominati dal fascismo . Nessuno poteva esprimere idee contrarie al regime . Solo dopo l'8 settembre 1943 , quando il nostro stato si schierò a fianco degli alleati e abbandonò la Germania , i partigiani si fecero sentire : iniziarono cosi' gli scontri , anche armati , tra i partigiani stessi , legati al Re , e i fascisti , simpatizzanti della Repubblica di Salò .

D. - C'è un episodio relativo ai rapporti fra fascisti e partigiani che le è rimasto impresso ?

R. - Certamente . Sono stato l'unico testimone di una sparatoria avvenuta a Grossa ai danni di un giovane , legato ai partigiani , che abitava vicino a casa mia . I fascisti non riuscirono a ucciderlo , ma il ragazzo , dopo quel fatto divenne pazzo .

D. - Il Comune fu invaso dai tedeschi? E dagli alleati?

R. - I tedeschi invasero le nostre terre nel '43 e vi rimasero fino al '45, quando vennero accerchiati dagli americani e furono costretti ad arrendersi nella ritirata. Gli alleati, invece, non passarono per Gazzo, ma per i comuni limitrofi come Camisano.

D. - Come si comportarono i tedeschi durante i due anni di occupazione del Comune?

R. - Non fecero niente di male alla popolazione. Si limitarono ad imporre il coprifuoco al tramonto. Di sera non doveva infatti uscire luce dalle case perchè tra l'altro di notte passava "Pippo", un aereo americano che gettava a terra rifornimenti d'armi e di denaro per i partigiani. Solo una volta, a Grossa, sorse una scaramuccia fra i partigiani e i tedeschi, si concluse però senza nessun ferito.

D. - Ci furono bombardamenti a Gazzo?

R. - No, non ci furono bombardamenti a Gazzo né da parte dei tedeschi, né da parte degli americani. Sia di giorno che di notte però, sentivamo, vedevamo le luci delle bombe gettate su Fontaniva, Padova, Vicenza.

D. - Com'era la situazione dal punto di vista economico?

R. - Ovviamente non c'era una grande abbondanza di cibo e di denaro però non patimmo mai la fame, né durante, né dopo il conflitto. Infatti durante la guerra ogni famiglia fu dotata di una tessera alimentare, detta "ANNONARIA", dove venivano riportati i componenti della famiglia stessa e la quantità annua di cibo spettante. Questa tessera serviva a

ben distribuire le provviste di cibo fra tutta la popolazione, ma visto che le parti assegnate non erano abbondanti, si sviluppò il mercato nero. Le famiglie dei combattenti ricevevano inoltre un sussidio.

D. - Come si svolgeva la vita in campagna mentre gli uomini erano al fronte?

R. - Nei campi si arrangiavano le donne, i vecchi e i bambini perchè tutti gli uomini dai 20 ai 40 anni furono richiamati alle armi. Spesso, durante i periodi di raccolta, la gente del paese non contadina accorreva a dare una mano.

D. - Com'era l'opinione pubblica, a favore o contro la guerra?

R. - La gente era contro la guerra, ma visto che non c'era la libertà di pensiero, nessuno osava esprimere quello che pensava.

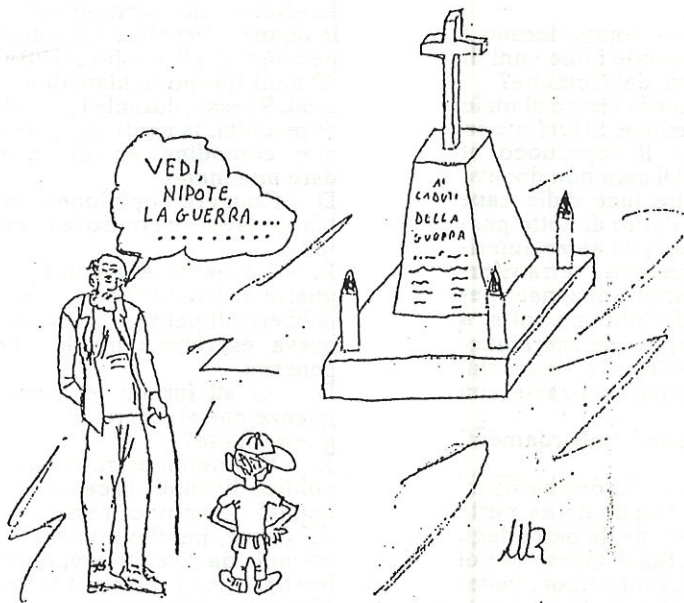
D. - Quali furono le conseguenze che si fecero sentire a guerra finita?

R. - Nel dopoguerra il clima politico divenne più calmo. Gli uomini tornarono rassegnati dal fronte, perchè non avevano nulla da rivendicare, a differenza della prima Guerra Mondiale. Economicamente non ci furono grosse difficoltà: grazie al piano Marshall degli americani, anche a Gazzo arrivarono alimentari, denaro e materie prime in grandi quantità, tali da far scendere verticosamente i prezzi dei beni.

D. - A distanza di anni, come giudica lei quella guerra?

R. - Senz'altro ingiusta, come qualunque altra guerra, e soprattutto non voluta dalla povera gente, che è sempre la prima a rimetterci.

Sabrina Miglioranza



continua . . .

La Storia di Gazzo

parte IV

di Sabrina Miglioranza

GAZZO E LE SUE FRAZIONI

Il Comune di Gazzo e' costituito dal territorio del capoluogo (appunto Gazzo) e da quello delle sue quattro frazioni:

- Gaianigo
- Grantortino
- Grossa
- Villalta.

Dopo aver analizzato la storia del comune in generale, ci occuperemo di ogni singola frazione, a partire da quelle con estensione piu' limitata.

In questo numero, la frazione trattata sara' Gaianigo.

Gaianigo

Confini: Grantortino, Rampazzo, Grossa, Villalta e Quinto Vicentino.

ABITANTI : 270 circa Numero delle famiglie 55

Famiglia piu' antica: la famiglia Rizzo, che in epoche passate ricoprì cariche importanti e che nei vecchi libri della storia locale viene citata col titolo di "illustratissimi Rizzo".

Origine del nome: Gaianigo deriva da Geganii, antichi romani, secondo l'interpretazione del Marzari.

Fiumi : Puina

Monumenti ed edifici antichi:

-vecchio monumento ai caduti, spostato da via Vittorio Veneto e rifatto di fronte alla chiesa (e' stato inaugurato l' Aprile dello scorso anno). Su di esso sono riportati i nomi di Dalla Vecchia Luigi, Meda Placido, Meda Ludovico, Moschin Marco, Peron Giovanni, Rossi Sebastiano, Sabbadin Bortolo, Vanzo Riccardo, Wallar Giovanni, Zini Beniamino, Zini Giulio, Marcolongo Aldo, caduti nella guerra del 15/18

-capitello della Madonna, dedicato ai caduti dell'ultima guerra.

-edificio delle scuole elementari, chiuso piu' di 20 anni fa' e trasformato in abitazione civile.

-villa palladiana, del Sig. Angelo Forasacco. Essa risale probabilmente al 1400. Ha un porticato imponente ed e' circondato da un fossato, che richiama i tempi dei feudatari. In base a quanto si puo' rilevare da vari documenti e da uno stemma che compare nel lato destro del porticato, la villa apparteneva ai nobili conti Folco.

Chiesa : la chiesa di Gaianigo e' dedicato a San Zaccaria ed e' dotata di tre artistici altari di stile barocco.

La navata misura mq 78,70, mentre il battistero (ovvero lo spazio in cui e' posto la fonte battesimale) ne misura mq 34,20. Fu' costruita secondo lo schema della vecchia chiesa di Villalta e fino a qualche decennio fa' era una filiale di Grossa.

I documenti piu' antichi che la citano risalgono al 25 Luglio 1328 e si possono trovare nel " Codice E de' Feudi", dove si parla anche dell'esistenza di un castello feudale di cui pero' ora non ne e' rimasto alcun resto visibile.

Nel 1544 la chiesa era dicoperta e nella stessa non si conservava il S.S.Sacramento vi era solamente la fonte battesimale. Nel 1762 essa fu' riedificata e il 12 Luglio dello stesso anno fu' benedetta da Don Gio.Batta Rutilio, Arciprete di S. Pietro in Gu'.

Nel 1743 venne eretto il coro attuale ad opera del curato Don Giacomo Chiarotti, come risulta dalla seguente iscrizione:

D.O.M.
DIVO ZACHARIAE PROFETAE
COR OMNIUM UNUM
ET UNA PIETAS
DILIGENTIA JACOBI CHIAROTTI
EXCITAVIT ET SACRAVIT
MDCCXXLIII

Tra i dipinti presenti, il piu' significativo e bello e quello della Beata Vergine Assunta, con San Zaccaria a lato e un quadro ad olio di metri 0,97 per metri 0,30 riguardante il martirio di San Bartolomeo (quest'ultimo, pero' e' conservato in canonica).

Circa 7- 8 anni fa', la chiesa e' stata ristrutturata esternamente ed e' stato sistemato il piazzale adiacente (qualche anno dopo, invece, sono stati effettuati, dei lavori internamente).

Oltre a questa chiesa curaziale, a Gaianigo esisteva fino al 1780 un' altra chiesetta dedicata a San Valentino. Come risulta dal memoriale di una visita fatta dal vescovo Antonio Marino Priuli nel 1746, essa apparteneva alla sig. ra Costanza Alleardi Velo. Vi era un cappellano che celebrava tre messe alla settimana.

Già' negli anni precedenti, pero', a servizio di questa chiesetta c' era un eremita.

Campanile: nel 1746 esisteva già' un piccolo campanile con una campanella. Fu abbattuto da un fulmine nel 1762 e ne fu costruito in seguito un' altro.

L' attuale risale al 1909 e fu innalzato ad opera di Bolis Ludovico, Bortolamei Luigi e Bagnara Luigi, guidati dal perito tecnico Missaggia Andrea.

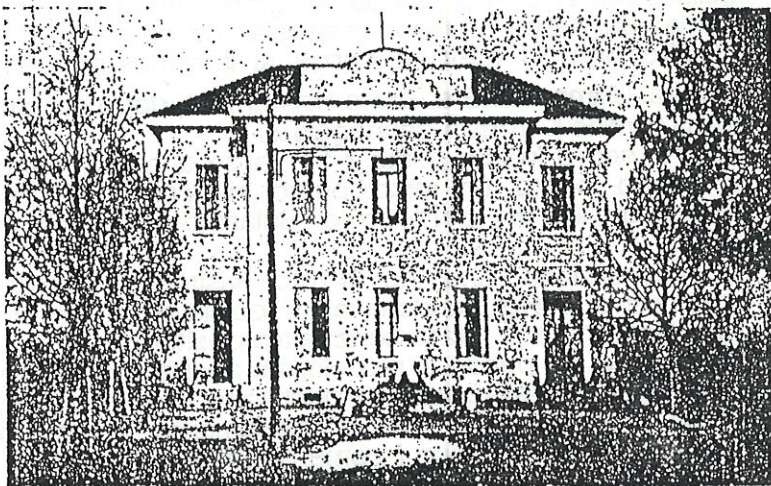
E' alto ben 33 metri e sorge al lato destro della chiesa. Ultimamente e' stato risistemato, dopo che un altro fulmine l' aveva danneggiato.

Inoltre, sopra la sua porta, il 17 marzo di quest' anno e' stato posto un mezzobusto in bronzo di Don Marcello Guarda, parroco di Gaianigo dal 1949 al 1990.

L' impressione che ho avuto visitando questa frazione e soffermandomi a raccogliere notizie sui suoi monumenti e' stata senz' altro positiva.

Gaianigo e' un paese sì piccolo, ma anche molto unito e capace di valorizzare le ricchezze che possiede, siano esse cose (vedi il monumento ai caduti risistemato) o persone (come Don Marcello, a cui e' stato dedicato il mezzobusto in bronzo).

Ho trovato paesani disponibili che mi hanno dato una mano nella ricostruzione dei fatti avvenuti negli ultimi anni. Il mio ringraziamento va soprattutto alla famiglia Agostini Francesco.



SCUOLE DI GAIANIGO

La Storia di Gazzo

parte V

di Sabrina Miglioranza

GAZZO E LE SUE FRAZIONI

Prosegue la trattazione delle singole frazioni del nostro comune. In questo numero e' la volta di Grantortino.

GRANTORTINO

CONFINI: Grantortino confina con Marola, Grumolo delle Abbadesse, Rampazzo, Gaiatico e Quinto Vicentino.

ABITANTI: 370 circa.

FAMIGLIE: 115

FIUMI: Armedola.

ORIGINE DEL NOME: Barbarano afferma nel libro VI della "Storia Eccles. di Vicenza" che Grantortino si chiamava anticamente Grugno Torto.

ALTRE NOTIZIE STORICHE: La meta' del paese di Grantortino fu donata nel 1004 dall'allora vescovo di Vicenza Ludigerio I alle monache di S. Pietro di Vicenza. Queste ultime, in cambio, dovevano presentargli un pane con un'ampolla di vino in occasione del Natale, della Pasqua e della festa di S. Pietro di ogni anno.

Nel passato, Grantortino era ricoperto di boschi (dice Castellini che vi erano boschi spinosi e di Bresengana).

MONUMENTI ED EDIFICI ANTICHI:

- VILLA TACCHI: e' una magnifica villa secentesca con un grande parco ricco di piante secolari. Attualmente e' di proprieta' della famiglia Tacchi, mentre in passato fu abitata dai conti Garzadori e dai conti da Porto.

- PALAZZO appartenuto al Sig. Alberto PEDRINA, con adiacente fattoria, ora di proprieta' della famiglia Moretto.

- PALAZZO appartenuto al Sig. Virgilio PEDRINA (fratello di Alberto): risale al 1500 ed un tempo era abitato dai conti Franco. Ora e' disabitato. E' dotato di ampie stanze, alcune delle quali ancora con pavimenti alla veneziana.

In passato il Sign. Virgilio curava proprio nelle stalle adiacenti al palazzo, dei cavalli da corsa della fondazione Breda, fra cui Lucio, un famoso cavallo vincitore di parecchi premi.

- CAPITELLO dedicato a "CRISTO REDENTORE", costruito dai conti Garzadori nel 1838 e riposto da qualche decina d'anni all'interno di villa Tacchi.

- CAPITELLO dedicato alla MADONNA DI LOURDES, costruito nel 1937 e inaugurato con grande solennita', con l'intervento della fanfara dei bersaglieri di Cittadella e del plotone dei bersaglieri di Gazzo. Nel 1968 e' stato spostato dalla sua antica sede (il luogo dove ora si trova il monumento ai caduti) davanti alla villa Tacchi, al posto del capitello di Cristo Redentore. Reca la seguente iscrizione: "Ai caduti per la patria i reduci di Grantortino nel cinquantenario della vittoria (1918-1968)".

- MONUMENTO dedicato ai CADUTI delle due guerre mondiali.

CHIESA PARROCCHIALE: La chiesa di Grantortino e' dedicata a San Michele. E' dotata di tre altari di stile barocco con i capitelli di ordine ionico. Il pavimento e' in marmite colorato e ci sono due particolari dipinti: il dipinto della Madonna assunta in cielo (nel soffitto) e una pala di San Michele Arcangelo (nel presbiterio). Anticamente in questa chiesa venivano sepolti i suoi sacerdoti e le persone distinte.

Questa chiesetta fu menzionata dal pontefice Lucio III, eletto nel 1181 e in base a quanto scritto nel "Codice D. de' feudi", si accerta che e' stata dedicata a S. Michele da un feudo di beni situato in Grantorto che risale al 13 maggio 1319. Nell'inventario dei beni della chiesa, fatto per ordine del vescovo nel 1444, si trova che in quegli anni le chiese di Marola e di Grantortino erano insieme e governate da un solo rettore. Quest'ultimo era eletto dalle monache di S. Pietro di Vicenza ed esisteva anche un cappellano, scelto pero' dalla popolazione.

La chiesetta fu ricostruita, perche' cadente, nel 1852 dal nob. conte Antonio Vincenzo dei Garzadori ed altri interventi nei periodi seguenti avvennero ad opera di altri conti Garzadori, dei conti da Porto e della nobile famiglia Tacchi.

Nel 1970, grazie al parroco attuale Don Giovanni Perazzolo, e' stata risistemata internamente ed esternamente. In particolare e' stata allungata di qualche metro e per questo sono stati spostati anche i due altari laterali.

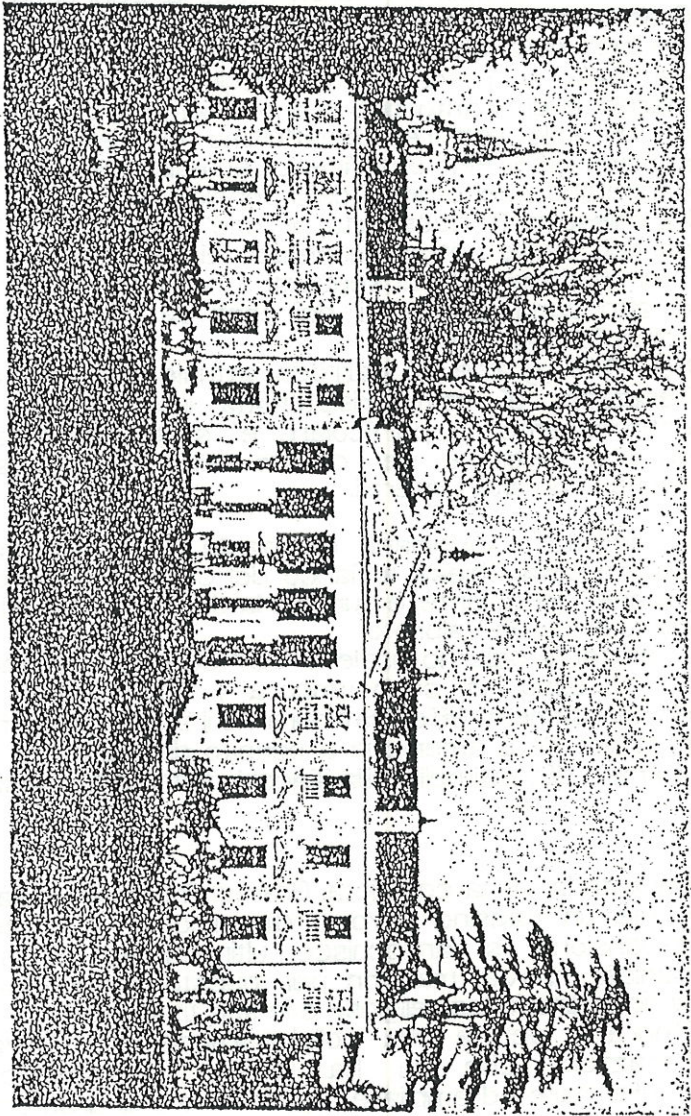
CAMPANILE: L'originario campanile che sorgeva a sinistra della Chiesa a fianco del coro fu abbattuto, perche' pericolante, e durante la demolizione mori' un certo Binda da Valproto.

Il campanile odierno risale al 1907 ed e' alto 32 metri. Su di esso vi sono ancora i segni visibili dei bombardamenti effettuati durante il secondo conflitto mondiale dagli americani a scapito dei tedeschi, che si erano rifugiati nella villa Tacchi, dietro alla chiesa.

Durante la visita compiuta, Grantortino mi e' apparso come un paesino vivo e dinamico. E' in continua espansione, si arricchisce ultimamente di molte famiglie nuove, ma non per questo abbandona le antiche credenze religiose e le sue tradizioni.

Ringrazio per la sua collaborazione Don Giovanni Perazzolo, che mi ha aiutato a ricomporre, confermare ed ampliare alcune notizie di Grantortino di cui ero in possesso.

VILLA NOB. TAGGIH



La Storia di Gazzo

parte VI

di Sabrina Miglioranza

GAZZO E LE SUE FRAZIONI

La frazione trattata in questo numero è:

VILLALTA

CONFINI : Villalta confina ad est con Gazzo, a sud est con Grossa, a sud con Gaianigo, a sud ovest con Quinto Vicino, ad ovest con Lanze' e a nord con S. Pietro in Gu'.

ABITANTI : 650

FAMIGLIE : 160

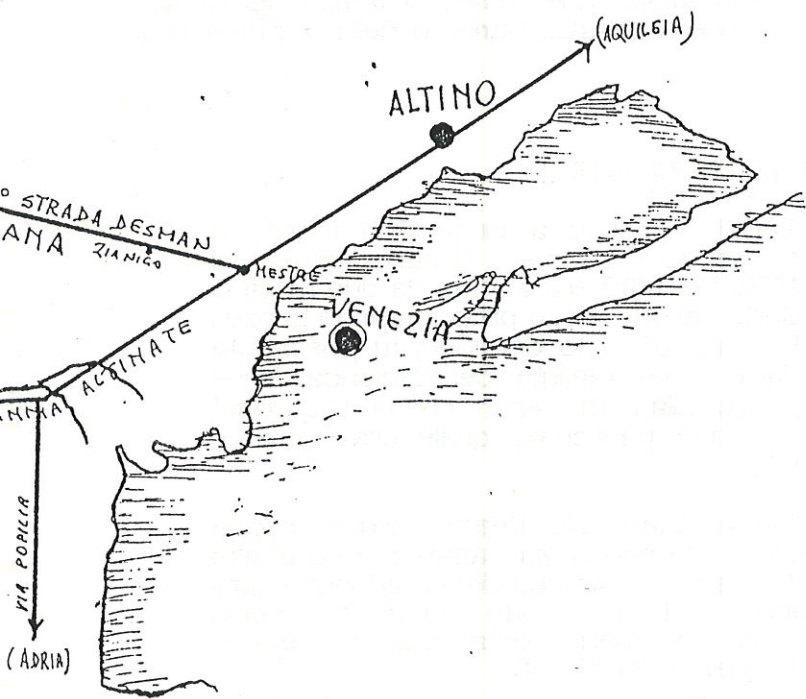
ROGGE : Alearda, Riello e Puina.

ORIGINE DEL NOME: Probabilmente Villalta ha preso questo nome dal leggero altopiano su cui sorge la chiesa parrocchiale o dalla antica famiglia dei Villa - Alta.

NOTIZIE STORICHE : Una parte preponderante della storia di Villalta è legata alle vicende della Calonega (parte nord di Villalta). La Calonega, che attualmente si trova in parte sotto la giurisdizione del Comune di S. Pietro in Gu' e in parte sotto la parrocchia di Villalta, ha un

(BERGO-AQUIEIA)

SETTIMO
QUINTO
TREVISO



estensione di circa mille campi e ha subito nel passato vari passaggi di proprietà. Nel 1100 circa apparteneva ai canonici di Vicenza (e da questi deriva il nome di Calonega , che significa canonica), fino alla fine del 1500 era della famiglia Piacentini, nel 1650 passava alla famiglia Borgo di Vicenza e nel 1820 alla fam. Cabianca. Infine, nel 1878 l'intero podere veniva ceduto alla fam. Tacchi, oriunda del Trentino.

CURIOSITA': Villalta sorge lungo la strada che unisce Vicenza con la città di Altino. Questa strada è la famosa via Decumana che risale al tempo dei romani ed è un distaccamento della via Postumia.

MONUMENTI ED EDIFICI ANTICHI :

- VILLA TACCHI : sorge a circa 400 metri ad ovest della chiesa e risale a prima del 1700. Nel 1700 era abitata da due nipoti di Carlo Beretta, ricco proprietario di Lanze. Poi, fino alla fine del 1800, fu posseduta dalla nobile famiglia dei Cabianca. Infine passò alla Fam. Tacchi, che la trasformò da casa padronale, quale era prima, in villa.
- CAPITELLO dedicato alla Beata Vergine, regina della Pace : è situato in via Caparozzo ed è alto 6 metri. Contiene una statua della Madonna sopra un altare ed è stato costruito come riconoscenza a Maria della sua protezione durante la guerra del 15 - 18 .
- Casa in via Cabianca , attualmente di proprietà del Sig. Amadio Lino un tempo appartenuta alla fam. Cabianca. Risale al 1700 circa. Ha tre archi con suggestivo portico.

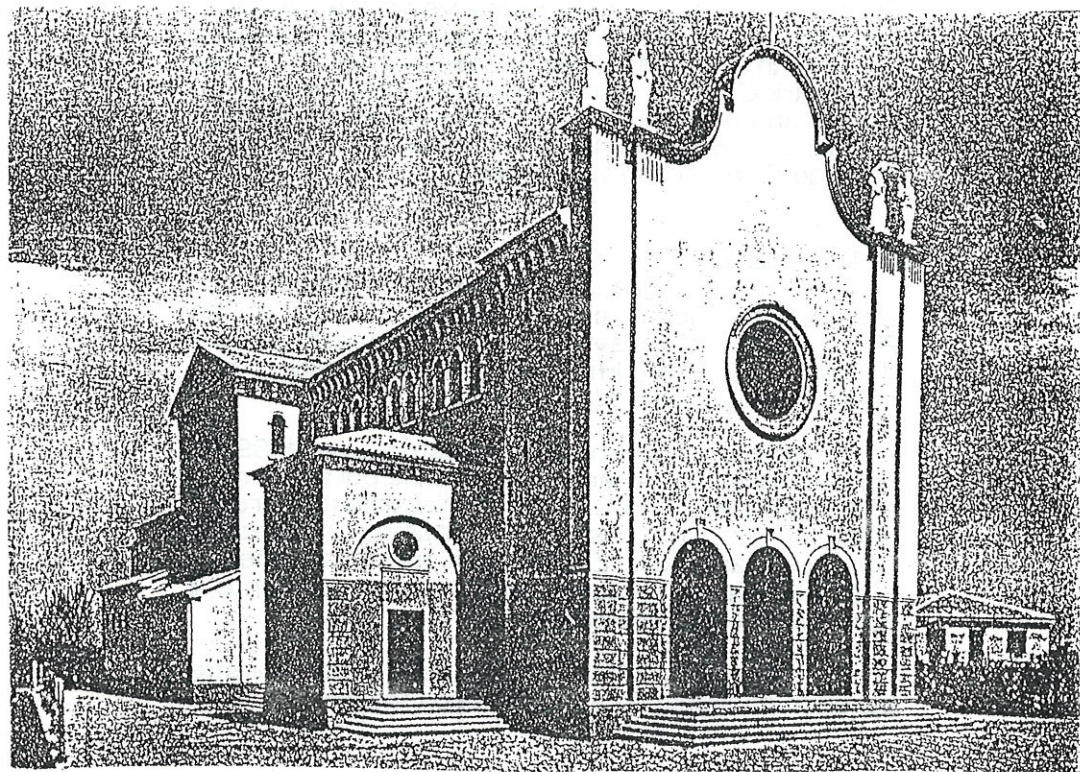
La Storia di Gazzo

parte VII

di Sabrina Miglioranza

GAZZO E LE SUE FRAZIONI

CONTINUAZIONE DELLA TRATTAZIONE DI VILLALTA



EX CHIESA PARROCCHIALE

La vecchia chiesa parrocchiale e' dedicata ai santi Faustino e Giovita . Si hanno notizie d'essa gia' nel 1500. Ha tre altari ; la navata e' lunga 16 m , larga m 6,30 e alta m 8,50 . Il perimetro del presbiterio e' in cemento levigato a colori e il resto a marmite .

Ci sono vari dipinti : sul soffitto sono raffigurati i quattro Evangelisti e la gloria dei fratelli S.Faustino e Giovita ; nel coro c'era una pala del 1610 che rappresentava i due fratelli e la incoronazione della Madre di Dio . Attualmente e' stata restaurata e assieme all'altare sopra il quale si trovava , e stata collocata nella chiesa nuova . Nel passato , come risulta da vari documenti la chiesa vecchia era filiale di San Pietro in Gu' insieme con le chiese di Lanze' , Grossa e Gaianigo . Nella visita vescovile compiuta nel 1521 , si chiamava infatti Cappella della Chiesa di S. Pietro in Gu' . Nella visita successiva del 1540 , era gia' matrice , cioe' chiesa principale della zona e ad essa erano unite le sudette chiese di Lanze' , Grossa e Gaianigo . Solo nel 1582 le chiese di Grossa e di Gaianigo divennero indipendenti .

ALTRE CHIESETTE

- Chiesa di S.Francesco d' Assisi di Casa Borgo , situata a Calonega, meta' a Villalta e meta' a San Pietro in Gu' . Dipendeva dalla ex chiesa parrocchiale di Villalta ed era officiata da un cappellano che celebrava ogni giorno la S. Messa .

- Chiesa di S. Giuseppe , costruita nel 1699 su richiesta della Sig. Aleardi . Appartenne poi agli Arnaldi e ai Mattarello . Nel 1746 fu' dissacrata perche' ridotta in estremo disordine dall'ultimo proprietario Giuseppe Maria Velo . E' crollata in questi ultimi mesi . L'attuale via S. Giuseppe prende provabilmente il nome da questa chiesetta .

- Chiesetta di Villa Tacchi , con un altare a stile barocco e un quadro ad olio di buon valore .

CHIESA PARROCCHIALE

La nuova chiesa di Villalta è stata consacrata il 28 Settembre del 1971 (la prima pietra era stata benedetta da Mons. Carlo Zinato nel 1955). La costruzione d'essa è stata possibile grazie all'ammirevole opera dei parrocchiani, che sacrificarono tempo e denaro al fine di raggiungere l'aspirato traguardo. È costruita ad un'unica navata con croce latina ed è in stile romanico modernizzato. La navata è lunga 25,5 m, larga 11,5 m e alta 14,20. La facciata è dominata da un grande rosone e sulla sua sommità sono poste le statue di S. Giovanni, S. Andrea, la Vergine Santa e S. Lucia martire. In questi ultimi anni sono stati apportati molti lavori di ornamento servendosi degli altari, delle statue e dei quadri recuperati dalla chiesa vecchia. Il 15/2/91 è stato inaugurato il coro con grande affresco sullo sfondo e sei vetrate sulle pareti laterali.

CAMPANILE

È alto 30 metri ed è stato eretto nel 1986 dopo la demolizione di quello vecchio. Nel 1979 è stato restaurato ed elettrificato.

Ringrazio per la gentile collaborazione Don Alessandro, parroco di Villalta, che cortesemente mi ha procurato il materiale per questa piccola ricerca storica e mi ha fatto vedere gli edifici più suggestivi e "carichi di storia" del suo paese.



Benedizione della prima pietra - 8 settembre 1955



La Storia di GAZZO

Parte VIII

di Sabrina Miglioranza

La frazione del comune trattata in questo numero é

GROSSA

Confini: Grossa confina con Rampazzo, Gaianigo, Villalta, Gazzo, Isola di Carturo e Camisano.

Abitanti: 820

Famiglie: 220

Fiumi: Ceresone e Riello (quest'ultimo ha principio a Villalta)

Origine del nome: Secondo il Marzari, Grossa deriva da Grassi, antichi Romani, come risulta dal libro "Storia di Vicenza" alla pagina 25.

Notizie storiche: Il 6 gennaio 1413 diecimila Ungheresi, comandati da Filippo de' Scolari da Firenze, Conte di Sermenson (detto Pippo Spano), invasero il territorio vicentino e alloggiarono a Grossa. Il giorno successivo furono costretti a fuggire, lasciando 400 morti e 400 feriti, a causa della resistenza dei Vicentini. Nel 1796, dopo avere sconfitto 20000 Austriaci a Rovereto e aver attraversato Bassano,

Fontaniva, Carmignano, Grantorto, Carturo e Isola di Carturo, pare che Napoleone I sia passato con il suo esercito anche per Grossa. Il ponte sul Riello, ad arco romano, situato in via Enrico Dandolo (in passato via Presina) fu fatto costruire in poche ore proprio da Napoleone. Quello precedente, in legno, era infatti poco sicuro per consentire il passaggio delle truppe. Nel nuovo ponte c'è ancora una roccia dolce con incisa una testa, che si ritiene sia quella del grande conquistatore.

Monumenti ed edifici antichi:

- Palazzo TRAVERSO: sorge sul confine tra Grossa e Camisano vicentino. Di stile palladiano, è dotato di un imponente porticato con gigantesche colonne.

La campagna circostante, durante il primo conflitto mondiale, diventò un campo d'aviazione degli Inglesi.

- Palazzo dei Sig. CESTONARO: è situato in via Indipendenza e un tempo era posseduto dai conti Da Schio. Fino alla fine del 1800 esisteva un magnifico viale che congiungeva la strada con i campi e il roccolo, dove si adunavano gli appassionati della caccia.

- Palazzo dei Sig. SPEROTTO, volgarmente chiamato CASA ROVERSA: si trova in prossimità dell'incrocio di via Follo. La torre medioevale e le pitture interne fanno supporre che sia appartenuta nel passato ad una ricca famiglia. La sua particolare forma, con un lungo porticato rivolto a nord, dà l'idea che ve ne fosse stato un altro di fronte, in modo da formare un grande cortile padronale. La data della restaurazione (1536) si può leggere sul frontone a mezzogiorno del porticato.

- Capitello dell'Immacolata di Lourdes, costruito nel 1913 sul bivio della via Indipendenza e della via Risorgimento.

- Capitello di S. Antonio, posto in via Cadorna.

- Monumento ai caduti delle due guerre mondiali, situato nel cortile della scuola elementare, di fronte alla chiesa parrocchiale.

Chiesetta della MADONNA delle GRAZIE: sorge a circa un km ad est della chiesa parrocchiale ed è volgarmente chiamata "Chiesetta Vecchia".

E' la prima chiesa costruita a Grossa (sembra addirittura che risalga al 1200 circa) ed è menzionata in vari testamenti a partire dal 1438. Co-

me risulta dai libri delle visite Vesco- vili, nel 1544, questa chiesetta era pri- va del SS. Sacramento, del fonte battesimale, del campanile e di un sacerdote che la ufficiasse; era cir- condata da un cimitero. Fino al 1582 fu l'unica cappella aperta al culto e da tale data fino al 1611 funzionò come chiesa parrocchiale (Grossa fu eretta in parrocchia, infatti, nel 1582).

Prima della costruzione dell'attua- le chiesa (1611) era dedicata a S. Pie- tro Apostolo; successivamente prese il nome di chiesetta della Madonna delle Grazie.

E' semplice e di modeste dimen- sioni: la navata è lunga 7 metri, larga 4,30 metri e alta 4,30 metri. Molto bella e venerata è l'immagine della Beata Vergine sopra l'unico altare.

Nel passato fu restaurata più volte. La sua parte anteriore fu ricostruita nel 1709. Negli ultimi anni, grazie al lavoro di molti volenterosi e alle of- ferte di alcuni benefattori, è stato possibile rimetterla a nuovo sia ester- namente che internamente.

Chiesa PARROCCHIALE: La chiesa parrocchiale di Grossa, di stile romanico e ionico, è dedicata ai SS. Pietro e Paolo. E' costruita sui resti di un' altra chiesa, risalente al 1611, che aveva delle dimensioni più modeste: la navata, infatti, si prolungava fino al limite degli attuali altari laterali. Sot- to al pavimento furono scavate delle tombe funerarie. Nel 1887 fu abbattu-

ta perché pericolante e insufficiente a contenere la crescente popolazione e fu costruita l'attuale in soli 20 mesi. Successivamente il nuovo edificio fu arricchito di quadri e suppellettili varie.

Il pezzo più degno di nota è l'altare settecentesco con una pala raffigurante il Cristo Risorto con i SS. Pietro e Paolo, S. Carlo Borromeo e S. Bonaventura. Importanti sono anche le due cappelle laterali. La cappella di destra accoglie la statua in legno della Vergine, opera di Giovanni Broccardo (1893); la cappella di sinistra, anticamente dedicata alla conversione di Paolo, accoglie oggi il fonte battesimale, in pietra, risalente al 1578 e proveniente dalla chiesa vecchia. La pala inserita nel dossale dell'altare secentesco è opera di Bruno Vedovato (1975) e riguarda il "Battesimo di Gesù".

Altre opere pittoriche si trovano nel presbiterio e nel soffitto della navata. Sono di Giuseppe Barlaffa: "La consegna delle chiavi a Pietro", "La guarigione del paralitico", "La risurre-

zione di Cristo", "La Madonna del Rosario".

Pezzo di valore è inoltre l'organo, opera di Francesco Zordan (1899).

Nel 1975 furono eseguiti dei lavori di restauro: fu risistemato l'oratorio, il tetto, il pavimento, il coro e le porte.

Il CAMPANILE: Già nel 1582 esisteva un campanile a Grossa. Nel 1828 esso scomparve (o per crollo o per demolizione) e fu sostituito dall'attuale. Quest'ultimo è stato restaurato più volte (nel 1903, nel 1938 e nel 1965) ed elettrificato nel 1971.

Curiosità: A Grossa esisteva una chiesetta dedicata a S. Michele Arcangelo e situata a pochi metri ad ovest del Palazzo Traverso. Fu abbattuta verso la fine del secolo scorso.

Questa piccola ricerca storica è stata realizzata anche con il materiale che mi ha passato Don Antonio Costa, parroco di Grossa. Lo ringrazio sinceramente per la sua collaborazione.



La Storia di GAZZO

Parte VIII

di Sabrina Miglioranza

Nei numeri precedenti sono state trattate le frazioni del comune di Gazzo. Questa volta invece parleremo del capoluogo, cioè di:

GAZZO

Confini: Gazzo confina con S. Pietro in Gu', Grantorto, Isola di Carturo, Grossa e Villalta.

Abitanti: 1000 circa

Famiglie: 250-260

Fiumi: Tra i tanti canali e fiumi che scorrono a Gazzo, il più grande è il Ceresone. Esso ha origine nelle vicinanze di Sandrigo.

Notizie storiche: Scrive il Macca' che nel passato gran parte del territorio di Gazzo era costituito da risaie e molte di queste erano di proprietà della nobile famiglia veneta Diedo. Aggiunge inoltre che vi era un mercato nel mercoledì di ogni settimana per decreto ottenuto dalla suddetta nobile famiglia Diedo e due fiere, una il 13 agosto, giorno di S. Lorenzo e l'altro nella terza domenica di ottobre. Queste fiere non erano molto antiche; dovevano però essere im-

portanti perché citate in un giornale del 1828: allora Gazzo aveva solo una zeta. Attualmente esiste ancora il tradizionale mercato settimanale del mercoledì; per quanto riguarda le fiere, se ne compie solamente una il primo mercoledì di ottobre di ogni anno con il concorso-bestiami.

Curiosità: Nel 1803, gli abitanti di Gazzo erano 394 e le famiglie 94.

Monumenti ed edifici antichi:

- Palazzo Municipale: esso domina la piazza adiacente, Piazza IV Novembre.

- **Monumento ai caduti**: è situato davanti al Municipio ed è opera dello scultore N. Martinuzzi e dell'architetto G. Valconi. È stato eretto e inaugurato dal primo Podestà Prof. Alcardo Sacchetto. Su di esso, sono incisi i nomi dei Caduti delle due guerre mondiali.

- Villa della fam. del Sig. Pietro Tullio Forasacco: si trova di fronte alle scuole elementari ed è stata costruita dal Nobile Giorgio Suppici di Venezia ottantatré anni fa.

Nel 1920, in seguito ad un affronto compiuto da alcuni socialisti del comune durante il mercato del mercoledì, que-

sto nobile vendette per sdegno tutte le sue ricchezze, tra cui la villa che fu acquistata dal Sig. Forasacco.

- Fattoria detta il Convento, vicino alla villa sopra citata. E' così chiamata per la sua particolare forma: assomiglia infatti ad un grande convento. In passato, dentro alla fattoria esisteva la chiesetta di S. Pietro Martire dei Padri Domenicani di Castello di Venezia, dotata di un campaniletto di stile antichissimo.

Ora il Convento è di proprietà della fam. del Sig. Pietro Tullio Forasacco; prima, invece, apparteneva ad un certo Sig. Marchesini, che possedeva anche molti campi a Gazzo.

Dai ricordi di persone vissute in quel tempo, sappiamo che in seguito questo ricco proprietario terriero dilapidò la sua ricchezza, tanto che la gente ripeteva un detto: "Marchesini da le gran fazzende, compra, soleia e vende".

- Villa appartenuta al Sig. De Marchi Cav. Angelo e ora di proprietà del Sig. Tognato Ferruccio, situata a 1000 metri a nord-ovest del centro. Risale al 1400 e ha subito vari restauri. All'interno vi erano molti ritratti ad olio e una bella collezione di uccelli imbalsamati. Vicino al cancello d'entrata sorge la chiesetta di S. Michele di casa Sesso, che risale al 1650. Esiste tuttora e fino a qualche anno fa vi si celebrava qualche S. Messa in occasioni particolari.

- Villa del Sig. Mazzon Vittorio (ora ereditata dai figli) e Palazzo del Sig. Padovan Luigi (attualmente di Breda-

Bordignon): la prima si trova in via Nazario Sauro e il secondo di lato alla piazza IV Novembre.

Questi due edifici risalgono al 1500 e con molte probabilità appartenevano alle nobili venete famiglie dei Gradenigo e dei Polcenigo. Con certezza, dal 1815 al 1840 circa, furono proprietà di Francesco IV, Arciduca d'Austria e Duca di Modena, come risulta dagli stemmi che esistono sopra ai camini in casa Padovan. Il Duca possedeva a Gazzo vaste proprietà e altri edifici ed era solito recarvisi in estate.

- Capitello dedicato a S. Antonio da Padova, costruito nel 1922 al bivio delle strade che conducono a Grantorto e a S. Pietro in Gu'.

Chiesa parrocchiale: La chiesa parrocchiale di Gazzo, di stile barocco, è dedicata a S. Martino Vescovo.

Oltre all'altare principale, ci sono due altari laterali: l'altare di destra, per chi entra dalla porta principale, è dedicato a S. Antonio mentre l'altare di sinistra accoglie la statua della Madonna Pellegrina, collocata alla fine della Seconda Guerra Mondiale in ringraziamento per aver salvato il paese durante la ritirata.

Scrive Pietro Casonato nel suo libro "Gazzo Padovano" che "nella sacrestia di sinistra si osserva un bel quadro del 1500 che rappresenta la Madonna col Bambino in braccio e in una nicchia sopra la porticina d'ingresso sta una Madonna Addolorata in legno, nero vestita", che veniva un tempo esposta il

Venerdì Santo. "Nella sacrestia di destra due quadri al olio, di certo pregio, attirano l'attenzione: lo Sposalizio di S. Caterina di Palma il giovane e il Martirio di Marcantonio Bragadino": una copia di quest'ultima si trova nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo (Zanipolo) dei Padri Domenicani a Venezia.

Questa attuale chiesa deve essere stata costruita verso il 1800. Prima ne esisteva un'altra di cui parla il Macca' in "Storia del Territorio Vicentino". Essa sorgeva più a destra, dove ora si trova il nuovo centro giovanile, e sulla sua facciata si leggeva la seguente iscrizione:

D. O. M.

DIVOQ MARTINO TITULARI, AC
SANCTIS PROTEC. ANT. AL. ET
PET.

M. CONSORT GADIS DEDICAVE-
RUNT

MDCXLVI

Fu quindi costruita o restaurata nel 1646, e fu circondata dal cimitero fino verso il 1790 (in quegli anni il cimitero fu infatti spostato nell'attuale sede, a metà strada fra Gazzo e Villalta).

Nella visita vescovile del 28 ottobre 1521 risultava filiale della parrocchia di S. Pietro in Gù. Inespugnabilmente,

da un'altra visita vescovile compiuta lo stesso anno e dall'inventario dei beni fatto tempo prima, nel 1444, si viene a conoscenza che essa era invece cappella della chiesa di Villalta.

Nel 1527, il SS. Sacramento si conservava in un vasetto di legno: il Vicario Generale del Vescovo comandò che si fabbricasse un vasetto d'argento o almeno di bronzo per contenerlo.

Nel 1582, la chiesa di Gazzo fu eretta in parrocchia; nel 1810, risultava officiata da un rettore eletto dal Vescovo, e da un cappellano.

Campanile: E' alto 33 metri e sorge a destra della chiesa parrocchiale. Sopra la porta d'ingresso sta scritto: "A.D. 1680". Non si sa con precisione se in quell'anno il campanile fu costruito per la prima volta o fu restaurato o rifabbricato.

Altre chiesette:

- Chiesetta di S. Antonio e Francesco, situata nel recinto e appresso il palazzo dei NN.HH. Q. Antonio K. e Fratelli Diedo, vicino alla parrocchiale. Essa fu demolita nel 1765.

- Chiesa di S. Anna di casa Diedo, vicino alla chiesa parrocchiale. Fu nuo

vamente riedificata nel 1765, dopo aver demolito quella dedicata ai SS. Antonio e Francesco.

- Chiesa S. Michele di casa Sesso: si trova vicino alla villa del Sig. Tognato e risale al 1650. Fu restaurata e ingrandita dalla mamma del Sig. De Marchi Cav. Angelo. Nel 1746 vi era l'obbligo di messe quattro alla settimana.

-Chiesa di S. Pietro Martire dei Padri Domenicani di Castello di Venezia, lontana dalla parrocchiale circa un quarto di miglio. Sorgeva nella fattoria detta il Convento del Sig. Forasacco.

Con quest'ultima ricerca si conclude "La storia di Gazzo". Per ricostruire il passato del nostro comune mi sono servita di alcuni testi e documenti, in particolare:

- "GAZZO PADOVANO", libro di Pietro Casonato
- "STORIA DEL TERRITORIO VICENTINO", di Gaetano Maccà
- fascicoli e documenti forniti dai sacerdoti di Villalta e di Grossa (riguardanti soprattutto le chiese parrocchiali).

Un aiuto speciale mi hanno dato alcune persone anziane, tra cui il Sig. Rizzi di Gazzo, il Sig. Antonio Pinton di Grossa e la Sig.ra Rosina Pinton in Agostini di Gaianigo, che hanno riesumato volentieri i ricordi del loro passato. E ancora i sacerdoti del comune, la Sig.na Rizzi Bruna e il Sig. Mino Brunello, che ha parlato delle sue tragiche esperienze durante il secondo conflitto mondiale. A tutti va il mio ringraziamento (anche a coloro che involontariamente non avessi ricordato).